

**SI SALVI CHI PUÒ: ARRIVA
L'AMMAZZAFILM 3
- ASSALTO FINALE**

Prima di tutto una doverosa precisazione: conosco **Stefano Disegni** dallo scorso millennio e siamo anche amici, nonostante lui tifi per la squadra del lato sbagliato del Tevere. Se ora pensate che questa presentazione della sua ultima fatica editoriale possa essere condizionata dalla nostra antica frequentazione, allora vuol dire che non seguite con attenzione le sue gesta mensili su **Ciak**, dove spesso riesce con una stroncatura a dar voce agli umori profondi dell'intera redazione verso alcuni dei titoli più o meno giustamente osannati dal pubblico e/o dalla critica. **L'ammazzafilm 3 - Assalto finale** (Galucci, pp. 96, 16,50 €), segue **L'ammazzafilm** (2014) e **L'ammazzafilm è tornato** (2019) ed è la terza raccolta del meglio delle sue stroncature cinematografiche. Una pratica la sua che gli vale anche la sempiterna gratitudine dei frequentatori della **Mostra del Cinema di Venezia** perché, sul **Ciak Daily**, che la nostra redazione realizza da anni per il popolo della rassegna, offre un controcarto quotidiano ai film in Mostra, realizzando una strip che in redazione abbiamo il privilegio di veder nascere in diretta (a volte pungolandolo perché non ritardi, facendoci sfiorare l'orario di chiusura del numero) e che è apprezzata in primo luogo anche dalla stessa direzione della Biennale, cioè da chi quei film ha scelto di mostrare al pubblico.

Vuol dire questo che siamo tutti d'accordo con le sue stroncature? Assolutamente no! Ma il bello della satira è, appunto, che può permettersi anche ironie che altrimenti non sarebbero lecite e che comunque, in un mondo vanesio e autoreferenziale come quello del cinema, sono un utile controcarto. In questo volume, dove tra i bersagli di Disegni troviamo **Martin Eden** e **Tolo Tolo**, **Squid Game** (c'è spazio anche per le serie) e **Diabolik**, passando per **Le otto montagne** e **Indiana Jones 5**, è fondamentale la scoperta a pagina 50, dove troviamo **La vignetta-vendetta di Paolo Virzi**, un disegno inedito del regista, che replica ironicamente alla stroncatura di **Siccità**. Perché il cinema è arte, ma lo è anche la satira e, tra pari, lo sberleffo non solo è lecito, ma è anche salutare e solo i poveri di spirito si possono offendere. ■

Nel terzo volume delle stroncature di Stefano Disegni c'è anche chi gli ha risposto con una contro-vignetta: sarà l'inizio di una nuova tendenza?

DI OSCAR
COSULICH

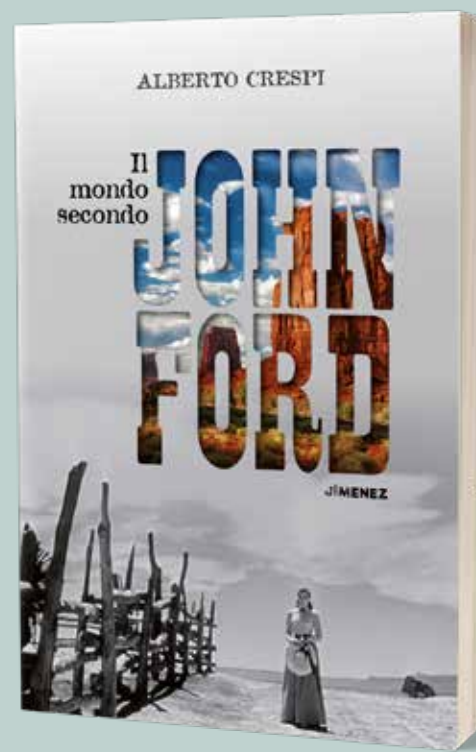


**TUTTO QUELLO CHE VOLEVATE SAPERE
SU JOHN FORD, MA NON AVETE MAI
OSATO CHIEDERE**

Alberto Crespi analizza la poetica del regista statunitense partendo dai personaggi di **Ombre Rosse**

«Non mi interessava minimamente scrivere un libro di pura critica, men che meno accademica. Per come lo vivo, il mondo di Ford è inafferrabile dalla critica: la fruizione dei suoi film deve assolutamente passare attraverso le emozioni», fedele a questa dichiarazione d'intenti il giornalista e critico **Alberto Crespi** ha scritto quella che è, a tutti gli effetti, una struggente e avvincente lettera d'amore al suo regista di culto in **Il mondo secondo John Ford** (Jimenez, pp. 272, 20 €). Per cogliere la poesia di Ford, Crespi ha scelto un percorso originale, che gli permette di lanciarsi in una narrazione libera da obblighi cronologici. Qui l'autore cerca infatti assonanze e continuità narrative tra film di epoche diverse, utilizzando come Stele di Rosetta di questa approfondita ricerca **Ombre rosse**, su cui incardina l'intero volume.

Considerato il film *perfetto*, quello che Orson Welles adottò come manuale vedendolo decine di volte prima di girare **Quarto potere**, Crespi sceglie di prendere i nove passeggeri della diligenza di **Ombre rosse** per trasformarli negli archetipi narrativi fordiani, rendendoli così protagonisti di altrettanti capitoli del suo testo. Ad esempio Ringo (**John Wayne**) diventa lo spunto per analizzare la figura dell'eroe fordiano, mentre Dallas (**Claire Trevor**) permette all'autore di approfondire il rapporto con il femminile dell'intera cinematografia di Ford dove, come si dimostra con dovizia di esempi, il femminile è ritratto in modo decisamente più libero di quanto gli stilemi del western avrebbero potuto far supporre. Oltre ai nove capitoli sui passeggeri della diligenza l'autore non dimentica poi altri due elementi fondamentali di quel film: il



“nemico” rappresentato dagli indiani (all'epoca in nativi americani erano chiamati così) e la Monument Valley, paesaggio simbolo per antonomasia del Far West. In questo magnifico volume, che esce in concomitanza con il cinquantesimo anniversario della morte di John Ford (scomparso a Palm Desert il 31 agosto del 1973), Crespi, forte di una conoscenza minuziosa dell'intera opera del regista, sciorina una messe di racconti dietro le quinte e traccia stimolanti connessioni dove cinema, musica, letteratura e realtà politica e sociale dell'epoca si intrecciano liberamente, con quella leggerezza che solo chi maneggia alla perfezione un argomento è in grado di trasmettere al lettore. Nel volume si sente forte e chiara la voce dell'autore, tanto che in alcune pagine il testo potrebbe far parte del programma radiofonico di RadioTre **Hollywood Party**, di cui Crespi è tra gli autori e i conduttori. Semplicemente imperdibile.

Os.Co.

**LA BELLA CONFUSIONE DI INIZIO ANNI '60
TRA VISCONTI E FELLINI**

Nel bel libro di Francesco Piccolo rivivono la rivalità, le liti, i sotterfugi tra i due grandi maestri del nostro cinema mentre, 60 anni fa, realizzavano contemporaneamente **Il Gattopardo** e **8 1/2**. Dividendosi una **Claudia Cardinale** costretta ogni volta a tingersi i capelli.



DI LORENZO MARTINI

Tutti noi, non ancora nati o infanti all'epoca, siamo abituati a considerare i creatori del cinema di ieri, quello che ha reso il nostro Paese un riferimento nel mondo, come una sorta di eroi tranquilli che, all'epoca in cui quei film vennero girati, si muovevano con serena sicurezza magari a pochi passi dagli altri protagonisti di quel cinema. Pensiamo a Rossellini, Antonioni, Visconti, e poi Fellini, e i loro principali collaboratori, sceneggiatori, autori. Invece le cose non stavano affatto così: quella stagione chiave, all'inizio degli anni '60, in cui il neorealismo viene prima aggiornato e poi abbandonato, è in realtà scandita da polemiche giornalistiche e dispetti personali, piccole scal-

↳ **Luchino Visconti** (1906-1976) e **Federico Fellini** (1920-1993) tra la produttrice **Marina Cicogna** (89 anni) e **Marcello Mastroianni** (1924-1996).

trezze e grandi tradimenti, con al centro una rivalità sempre più accesa tra due di quei campioni: **Luchino Visconti** e **Federico Fellini**. Il cui culmine arriva nell'anno 1962, in cui i due grandi maestri, dopo essersi affrontati in concorso a Venezia nelle stagioni precedenti, girano contemporaneamente due film chiave che sono anche agli antipodi tra loro: **Il Gattopardo** e **8 1/2**, costretti a dividersi un'attrice, **Claudia Cardinale**, alla quale toccò persino cambiare colore dei capelli ogni volta che si spostava da un set all'altro.

A raccontare questa storia, che ci fa calare in anni pulsanti per il nostro cinema non solo per l'arte e il genio, ma anche per la competizione, in nome della quale si perpetrano piccole e grandi ingiustizie ai danni di altri artisti, professionisti e figure di riferimento, alcuni dei quali ne restano schiacciati per sempre, è Francesco Piccolo, in un volume che si legge d'un fiato, come un romanzo, e il cui titolo, **La bella confusione**, prende a prestito quello che avrebbe dovuto essere il nome originario del suo capolavoro, **8 1/2**, scelto alla fine come somma dei sei film interamente da lui diretti e delle tre opere codirette con altri registi, **Luci del varietà** con Lattuada, l'episodio **Agenzia Matrimoniale** ne **Lamore in città** e l'episodio **Le tentazioni del dottor Antonio** in **Boccaccio '70**. Piccolo, scrittore e sceneggiatore tra i più apprezzati del cinema italiano degli ultimi anni, vincitore Premio Strega 2013 con il romanzo **Il desiderio di essere come tutti**, riesce a trasportarci gradualmente a quei mesi di 70 anni fa grazie al consueto, imponente lavoro di documentazione alla base del suo libro. «L'idea mi venne nel 2014 - ha ricordato di recente, ospite di un grande festival - mentre mi trovavo al Festival di Sanremo dove lavoravo come autore per Fabio Fazio. Ad un certo punto mi trovai a fumare una sigaretta nel foyer insieme a Claudia Cardinale e lei mi raccontò, tra le altre cose, di quando stava girando negli stessi mesi **8 1/2** e **Il Gattopardo** e di come i due registi esigessero un colore diverso di capelli per i suoi personaggi senza che dovesse indossare una parrucca. Pare che la sua parrucchiera abbia smesso di lavorare dopo quei film!», ha scherzato. Nel complesso, per chi ama capire il cinema anche attraverso le storie di chi lo realizza, **La bella confusione** è davvero un lavoro imperdibile. ■



Francesco Piccolo (59 anni). ↗